

# 1 L'abbraccio tra Dio e il creato: il *Cantico di frate sole* di Francesco d'Assisi

Il *Cantico di frate sole* (o *Laudes creaturarum*) (1224) è riconosciuto come il primo vero testo poetico della letteratura italiana. Dal punto di vista tematico riassume tutti gli elementi fondamentali del pensiero 'rivoluzionario' di Francesco d'Assisi esprimendo una nuova visione dell'uomo e del mondo. Contrapponendosi non solo al pessimismo desolato della concezione altomedievale ma anche all'intransigenza pessimistica di alcuni movimenti ereticali contemporanei come il catarismo, che condannava la natura e la vita terrena, il cantico apre la prospettiva di un rapporto armonioso tra uomo e Dio, e propone una conciliazione tra terra e cielo. Il suo linguaggio sereno e gioioso diffonde l'idea di una fede cristiana lontana da complicazioni intellettualistiche, sentita e vissuta come riscoperta dei valori elementari del Cristianesimo.

T1

## concetti-chiave

▶ visione gioiosa e armonica dell'uomo e del creato

## Francesco d'Assisi

### *Laudes creaturarum* (o *Cantico di frate sole*)

Composto nel 1224, due anni prima della morte, il *Cantico* nasce, nelle intenzioni di san Francesco, anche da un'esigenza pratica: lasciare ai confratelli e ai devoti un inno da cantare in lode del Signore. Ciò spiega la semplicità del suo impianto e della sua struttura, incentrati sull'abbraccio fraterno tra uomo e creato. Rivolto alla gente semplice che 'vede' con gli occhi del corpo più che imparare con la mente, il discorso è condotto con immagini comuni e concrete.

LINGUA: volgare umbro DATAZIONE: 1224 ca.

Altissimu, onnipotente, bon Signore,  
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

Ad te solo, Altissimo, se konfano,  
et nullu homo ène dignu te mentovare.

- 5 Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature,  
spetialmente messor lo frate sole,  
lo qual'è iorno, et allumini noi per lui.

Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:  
de te, Altissimo, porta significatione.

- 10 Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle:  
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento  
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,  
per lo quale a le tue creature dài sustentamento.

Il per del testo pone alcuni problemi interpretativi potendo assumere valore causale (a causa di) o mediale (attraverso, in). Qui si preferisce la seconda possibilità per i motivi che verranno

spiegati nell'Analisi e interpretazione.

12-14 Sii lodato, mio Dio, in fratello vento e nell'aria e nelle nubi e nel sereno e in ogni tempo, grazie al quale offri il so-

stentamento alle tue creature.

Il succedersi dei climi e delle stagioni consente all'agricoltura di provvedere al sostentamento degli uomini.

**METRO:** strofe di prosa ritmica con versi legati da assonanze e modellati sul ritmo dei Salmi biblici.

1-4 Altissimo, onnipotente buon Dio, tue sono la lode, la gloria, gli onori e ogni benedizione. Queste si addicono (se konfano) solamente a te, o Altissimo, e nessun uomo è davvero degno di pronunciare il tuo nome (te mentovare).

5-9 Sii lodato, mio Dio, insieme a tutte le tue creature, specialmente il signor (messor) fratello sole, che è la luce del giorno e tu ci illumini grazie a lui. E lui è bello e raggian-te con grande splendore. È simbolo e manifestazione di te (de te...porta significatione), Altissimo.

10-11 Sii lodato, mio Dio, nella (per) sorella luna e nelle stelle. Le hai disposte nel cielo luminose e preziose e belle.

15 Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,  
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu,  
per lo quale ennallumini la nocte:  
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

20 Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,  
la quale ne sustenta et governa,  
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore  
et sostengo infirmitate et tribulatione.

25 Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,  
ka da te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale,  
da la quale nullu homo vivente pò skappare:  
guai a' quelli ke morrano ne le peccata mortali;

30 beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati,  
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate e benedicete mi' Signore et rengratiate  
e serviateli cum grande humilitate.

Poeti del Duecento, a cura di G. Contini, Ricciardi, Milano-Napoli 1960, t. I.

**luntati), perché la dannazione eterna (la morte secunda) non farà loro del male.**

— La morte seconda è quella dell'anima, la morte prima è quella del corpo.

**32-33** *Lodate e benedicete il mio Dio e ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.*

**15-16** *Sii lodato, mio Dio, in [nostra] sorella acqua, che è molto utile e umile e preziosa e pura.*

**17-19** *Sii lodato, mio Dio, in fratello fuoco, grazie al quale illumini la notte: e lui è bello e gioioso e vigoroso e forte.*

— Il sole è personificato.

**20-22** *Sii lodato, mio Dio, in nostra sorella [e] madre terra, che ci alimenta e ci nutre, e produce diversi frutti con fiori colorati ed erba.*

**23-26** *Sii lodato, mio Dio, in quelli che perdonano in nome del tuo amore e sopportano malattie e sofferenze. Beati quelli che supporteranno [tutto questo] serenamente, perché saranno premiati da te, Altissimo.*

**27-31** *Sii lodato, mio Dio, in nostra sorella morte fisica (corporale), dalla quale nessun uomo può sfuggire: guai a coloro che moriranno in peccato mortale, beati quelli che la morte troverà mentre sono nel rispetto delle tue santissime volontà (ne le tue santissime vo-*

## i temi e i motivi

**Dio padre del creato** Contro la concezione medievale, che rifiutava il mondo come regno del peccato e del male, il *Cantico* di san Francesco esprime una religiosità serena basata sull'immagine di Dio artefice della natura e sulla valorizzazione dell'uomo e dei suoi bisogni. Gli elementi sensibili (terra, acqua, aria e fuoco) sono concepiti infatti sia come cose buone in sé, sia per l'utilità che hanno nel creato (leggi, ad esempio, vv. 6-7 «lo frate sole... è iorno, et allumini noi per lui» e il v. 11, in cui le stelle sono definite «clarite» e «belle» ma anche «pretiose» per noi).

**Il contenuto ideologico** La preghiera rimarca la posizione di centralità del Signore (il termine è presente in ogni strofa, ai vv. 3, 9 e 26 nella forma «Altissimo»), soggetto ultimo della lode che si snoda per l'intero componimento. All'interno di un mondo fondato sulla fratellanza universale (si osservi l'uso sistematico degli epiteti «frate» e «sora»), Dio continua infatti a mantenere la propria indiscussa superiorità gerarchica, poiché ammirare la bellezza della luna o dei fiori significa, in ultima analisi, riconoscere la grandezza di chi li ha creati. A questa intenzione morale corrispondono anche gli ultimi versi del cantico, che hanno sollevato alcuni dubbi interpretativi.

**«sora nostra morte corporale»** Rispetto alla gioiosità dominante nelle altre strofe – che celebrano una concezione armoniosa dell'intero creato – la conclusione appare, infatti, più cupa. Il riferimento alla morte, agli odi e alla dannazione dei peccatori ha indotto alcuni a vedere una frattura tra la prima e l'ultima parte del *Cantico* e a pensare che Francesco abbia composto questa conclusione quando, malato e prossimo alla fine, aveva ormai perso l'ispirazione originaria. I versi, tuttavia, servono a rendere più chiaro il messaggio sotteso all'intera preghiera, riprendendo, anzi, in modo circolare la formula di apertura (v. 2 «tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione»): come il sole e le stelle, anche l'uomo è solo una creatura di Dio che, al momento della morte, potrà ritornare compiutamente al suo creatore. Non sarà un caso che l'ultima parola della preghiera sia «umiltate» (v. 33): fondamento della spiritualità francescana era proprio il docile adeguamento dell'individuo a tutte le circostanze della vita che, anche quando negative, rientrano nel piano di Dio e debbono essere accettate con serena letizia.

**Contro la logica del guadagno e della corruzione** Coerentemente poi con l'esistenza del santo, il *Cantico* intende celebrare la semplicità come valore. Negli anni in cui l'affermazione della civiltà comunale comportava il diffondersi di una cultura basata sul guadagno e sull'affermazione personale, Francesco unisce alla lotta contro la corruzione del cle-

ro la lotta contro la competitività e l'arrivismo borghesi, assumendo l'ingenuità e la povertà degli emarginati e dei miseri come modello esemplare di vita e di fede.

\* **Cursus**: artificio della prosa latina medievale consistente nel concludere le frasi con gruppi di parole capaci di imprimere alla frase stessa un ritmo musicale ben riconoscibile.

## le forme

**La funzione anticatara** Riguardo all'interpretazione del «per» (vv. 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 27) la critica ha avanzato alcune ipotesi: può indicare un complemento d'agente (da parte di, corrispondente al *par* francese), un complemento di causa (a causa di), o un complemento di mezzo (attraverso). La seconda e la terza ipotesi sono più convincenti. Comunque sia, l'intenzione dell'autore è sempre di esaltare Dio. Se tuttavia il *Cantico* fosse stato davvero composto polemicamente in funzione anticatara, come molti ritengono, allora sarebbe suggestivo e verosimile propendere per l'ultima ipotesi (Dio sarebbe lodato attraverso le sue creature). Quanto più i catari rifiutavano il mondo come opera malvagia del demonio, tanto più Francesco sosterebbe che la lode del Signore è massima proprio quando si celebrano la bontà e la bellezza delle sue creature (Dio viene lodato nelle sue creature, attraverso di esse). La scelta linguistica rafforzerebbe così un'ideologia 'positiva', opposta a ogni visione pessimistica della vita terrena.

**L'aspetto formale** Se questa interpretazione è valida, ne risulta esaltata la consapevolezza artistica dell'autore. Solo a prima vista il *Cantico* può apparire un testo semplice, ingenuo, privo di teologismi, ripetitivo nei moduli e organizzato in una sintassi elementare. A veder bene, la ricchezza dell'aggettivazione, il sistema di assonanze, le grafie latineggianti (v. 2 «honore»; v. 4 «homo» ecc.) e la presenza del *cursus*\* rivelano una ricercatezza nascosta. Dunque l'apparente semplicità formale e l'uso stesso del volgare umbro non derivano da sprovvedutezza, ma da una ben precisa scelta sociale e politica: consentire la diffusione di un testo, al quale Francesco affidava un importante significato ideologico, anche presso le classi più umili e incolte.

**La musica** Alcune fonti biografiche lasciano supporre che Francesco avesse composto una melodia per accompagnare le recite pubbliche della sua preghiera; il *Cantico* sarebbe stato, cioè, intonato dai fedeli con lo sfondo di una base musicale. Nonostante non ci siano pervenute testimonianze di conferma in tal senso, l'ipotesi è verosimile. Integrando le parole del *Cantico* con un ritmo elementare, Francesco avrà inteso rendere più efficace e popolare il proprio messaggio.

## San Francesco e noi

### Attualità della figura di Francesco d'Assisi

Per la sua capacità di fondere rigore intellettuale e sentimenti, per l'abnegazione con cui seppe realmente mettersi a disposizione dei deboli e degli emarginati, per la coerenza della propria vita refrattaria agli opportunismi e ai compromessi politici, Francesco risultò scomodo alla Chiesa ufficiale del tempo, che vedeva in lui un pericoloso attacco al lusso dell'apparato ecclesiastico. Tuttavia, per gli stessi motivi, egli rappresentò e rappresenta ancora oggi una figura carismatica, e non solo per i cristiani (cfr. **S1**, p. 540).

### *espansioni digitali*



**S PASSATO E PRESENTE** Un prete di oggi che cammina con gli ultimi